

i coriandoli

DANIELA BISAGNO
VERSO ITACA



edisco



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Daniela Bisagno

VERSO ITACA

Il favoloso viaggio di Ulisse



edisco

Verso Itaca

Illustrazioni: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Impaginazione: Costantino Seminara

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo internet: info@edisco.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633/1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Litopres, Druento (TO), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

2021 2020 2019 2018 2017 2016

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

Ai miei genitori

INDICE

INTRODUZIONE 9

- *Da Troia a Itaca: il viaggio di Ulisse*
- *Omero: tra leggenda e realtà*
- *Gli ideali degli eroi omerici nell'Iliade: l'onore, la gloria, il rispetto*
- *L'Odissea: il poema del ritorno*
- *Intelligenza, astuzia, desiderio di conoscenza: le caratteristiche di Ulisse*

VERSO ITACA 9

Capitolo 1 • Il viaggio di Ulisse	15
<i>Una missione speciale</i>	15
<i>Il piccolo Hermes</i>	18
<i>I dubbi di Telemaco</i>	21
<i>L'assemblea</i>	24
<i>A Ogiogia</i>	28
<i>La partenza</i>	34
Capitolo 2 • Sulle tracce del padre	37
<i>Telemaco a Pilo</i>	37
<i>La donna più bella del mondo</i>	42
<i>Il racconto di Menelao</i>	45
Capitolo 3 • A Scheria	51
<i>Il naufragio</i>	51
<i>Il piano di Atena</i>	56
<i>Il sogno di Nausicaa</i>	58
<i>Lo straniero</i>	60
<i>Nella reggia dei Feaci</i>	64
Capitolo 4 • L'ospite misterioso	69
<i>La festa</i>	69
<i>Le gare sportive</i>	71
<i>Chi sei?</i>	74
Capitolo 5 • Il racconto di Ulisse	78
<i>Le prime avventure</i>	78
<i>Nessuno</i>	81
Capitolo 6 • Eolo, i Lestrigoni e Circe	91
<i>Il re dei venti</i>	91
<i>L'isola misteriosa</i>	95
<i>La figlia del Sole</i>	103

Capitolo 7	• Ulisse scende agli Inferi	107
	<i>Il colloquio sotto la quercia</i>	107
	<i>Nell'Ade</i>	109
	<i>L'addio</i>	115
Capitolo 8	• Avventure e ancora avventure	120
	<i>Le Sirene, Scilla e Cariddi</i>	120
	<i>L'isola del Sole</i>	123
	<i>Il ritorno</i>	129
Capitolo 9	• A Itaca	132
	<i>«Ti ricordi?...»</i>	132
	<i>Il guardiano di porci</i>	138
	<i>Telemaco riconosce Ulisse</i>	141
	<i>I Proci meditano vendetta</i>	145
	<i>A casa</i>	148
Capitolo 10	• Il colloquio di Ulisse e Penelope	154
	<i>Iro</i>	154
	<i>I doni di nozze</i>	157
	<i>Sei tu!</i>	161
Capitolo 11	• La vendetta	169
	<i>Filezio</i>	169
	<i>L'indovino</i>	173
	<i>L'arco di Ifito</i>	176
	<i>Penelope propone la sfida</i>	179
	<i>La strage</i>	182
	<i>L'ultima prova</i>	190

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	194
Capitolo 2	198
Capitolo 3	202
Capitolo 4	206
Capitolo 5	209
Capitolo 6	213
Capitolo 7	217
Capitolo 8	221
Capitolo 9	225
Capitolo 10	228
Capitolo 11	231

DIZIONARIO MITOLOGICO	235
------------------------------------	-----

INTRODUZIONE

Da Troia a Itaca: il viaggio di Ulisse

L'*Odissea* è un poema, cioè una lunga composizione in versi, che prende il nome dal suo protagonista, Odisseo o Ulisse, secondo la più popolare denominazione latina. Argomento dell'opera è un viaggio, ma un viaggio speciale, talmente pieno di incognite, traversie e colpi di scena che il termine stesso "odissea" è passato a indicare, nel nostro linguaggio, una lunga serie di avventure, spesso drammatiche e ricche di sorprese. Ma da dove inizia questo viaggio e soprattutto qual è la sua meta? Punto di partenza è Troia o Ilio, la ricca città di Priamo, in Asia minore, che i Greci o Achei erano riusciti a sconfiggere dopo un assedio durato dieci anni. Da qui, il greco Ulisse riparte, insieme ai suoi compagni, alla volta della sua terra natia, Itaca, un'isoletta dell'arcipelago delle Ionie di cui egli è re, dove aveva lasciato la moglie, Penelope e il figlioletto appena nato, Telemaco, per partecipare alla guerra. Il conflitto e le imprese degli eroi che vi combatterono sono argomento di un altro poema omerico, l'*Iliade*, da Ilio, nome greco dell'antica città di Troia. L'*Odissea* invece è il racconto di un ritorno, quello di Ulisse in patria e del lunghissimo e avventuroso viaggio che egli dovette affrontare per raggiungerla.

Omero: tra leggenda e realtà

Secondo la tradizione, sia l'*Iliade* che l'*Odissea*, i due poemi più antichi della letteratura greca, sarebbero stati composti da un medesimo autore, Omero, nato a Chio, o forse a Smirne nel VII secolo a.C. La leggenda vuole che costui fosse un aedo, cioè un cantore professionista (così in quell'epoca lontana venivano chiamati i poeti, i quali cantavano i propri versi accompagnandosi con il suono di uno strumento musicale a corde, la cetra) e che fosse cieco. Omero avrebbe composto dapprima l'*Iliade* (la sua opera della giovinezza), e in seguito l'*Odissea* (l'opera della vecchiaia).

In realtà, come gli studiosi hanno ormai stabilito da tempo, Omero è più un personaggio favoloso che una figura storica. Anche la cecità attribuitagli dagli antichi (il suo nome in greco significa “cieco”) non è un dato reale, ma un simbolo, cioè un’immagine con cui si voleva indicare una cosa ben precisa: il poeta è cieco alla realtà, perché ha gli occhi spalancati su un altro mondo, invisibile alle persone comuni. Un mondo immaginario, popolato di creature fantastiche e soprannaturali, di mostri, divinità, eroi, e dove avvengono cose che nella realtà quotidiana non possono accadere.

Ma se Omero non ne è il vero autore, da chi sono stati composti questi due poemi? Innanzitutto va precisato che, prima di essere messe per iscritto, le storie della guerra di Troia e le avventure del re di Itaca, Ulisse, erano già conosciute e tramandate oralmente in tutta la Grecia dai poeti professionisti o aedi. Solo molto più tardi, questi racconti o miti furono riuniti, rielaborati e infine fissati per iscritto probabilmente da un’*équipe* di poeti che agirono dietro ordine del re di Atene, Pisistrato. Oggi gli studiosi non sono più sicuri che i fatti si siano svolti davvero così e che la stesura scritta delle due opere sia dovuta a un’iniziativa del tiranno di Atene. Comunque siano andate le cose, se a un certo punto si avvertì il bisogno di dare una veste scritta a questi racconti, ciò significa che le loro storie, i loro personaggi, i loro valori morali e religiosi, erano ormai parte integrante della cultura del popolo greco. Possiamo anzi dire che i poemi omerici rispecchino abbastanza fedelmente i valori della civiltà greca agli inizi dell’epoca arcaica, anche se gli avvenimenti narrati si collocano in un passato ancora più lontano, nella cosiddetta età degli eroi (II millennio a. C.).

Gli ideali degli eroi omerici nell’*Iliade*: l’onore, la gloria, il rispetto

Ed è proprio la figura dell’eroe ad assumere una grande importanza nell’ambito del mondo omerico, soprattutto nel poema più antico, l’*Iliade*, dove i protagonisti sono gli eroi greci e troiani, che combattono gli uni contro gli altri sotto le mura della città di Troia. Ma chi sono gli eroi omerici e quali sono le loro caratteristiche? In primo luogo, bisogna precisare che essi non sono semplici guerrieri, ma guerrieri speciali, tutti appartenuti alla classe aristocratica, e in qualche caso di origine divina, come Achille,

figlio della dea Teti e di un uomo mortale, Peleo, o il Troiano Enea, figlio di Anchise e della dea Afrodite. In secondo luogo, il loro agire è rigorosamente ispirato a certi ideali: il valore in battaglia, il coraggio nell'affrontare il nemico, il senso dell'onore (ogni guerriero tiene al suo buon nome e fa di tutto per mantenerlo) che è tutt'uno con il desiderio di conquistare la gloria. I Greci antichi non credevano all'immortalità dell'anima, come i cristiani: l'unica forma di immortalità che l'uomo potesse raggiungere era la gloria, la fama. Sapere che dopo la tua morte, gli uomini continueranno a raccontare le tue imprese e a parlare di te con ammirazione era il premio più alto a cui l'uomo antico potesse aspirare. Un altro requisito fondamentale dell'eroe greco era il rispetto, cioè il sentimento di soggezione che l'uomo antico provava sia nei confronti degli dèi, sia nei confronti dei propri simili, e che lo tratteneva dal compiere azioni riprovevoli. Un campione di questa virtù è Ulisse che nell'*Odissea* è presentato non solo come un abile guerriero, ma anche come un uomo rispettoso delle leggi umane e di quelle divine.

L'*Odissea*: il poema del ritorno

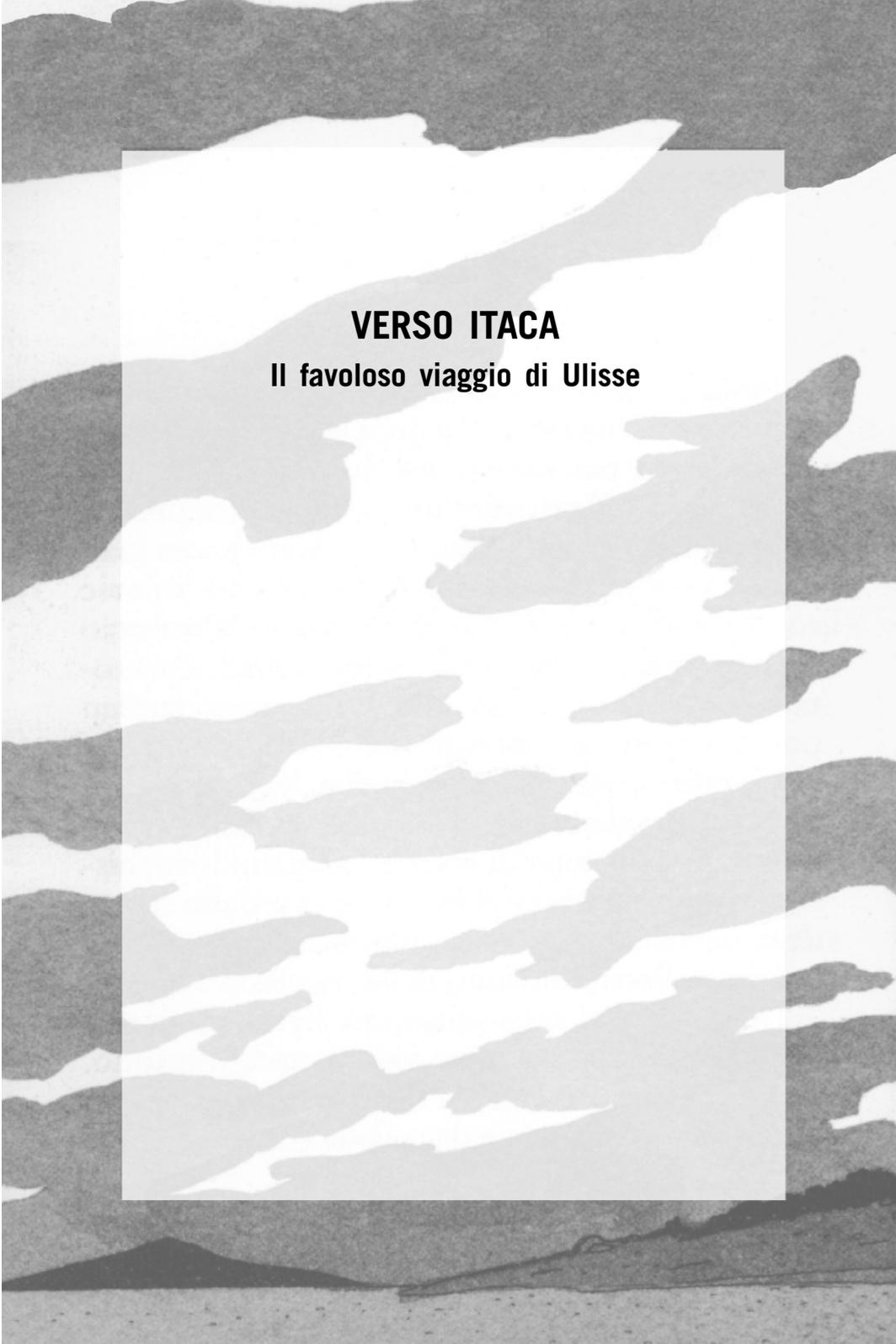
Se Ulisse è, a tutti gli effetti, un campione di saggezza, i Proci, cioè i principi itacesi che durante la sua assenza gli invadono la reggia e gli corteggiano la sposa, rappresentano invece un modello negativo. Essi non hanno rispetto per nessuno, neppure degli ospiti, che secondo i Greci erano sotto la tutela di Zeus. Perciò la vendetta dell'eroe, che alla fine del poema li ucciderà tutti e ristabilirà il suo dominio sull'isola, non è un atto di crudeltà eccessiva, come a noi potrebbe sembrare. Al contrario: la sua azione, agli occhi dei Greci omerici, è l'unico modo per ristabilire la giustizia, e ripristinare quelle leggi che i Proci avevano violato durante la sua lunga assenza. Non per nulla, gli dèi (eccetto Poseidone) sono dalla sua parte, e la stessa Atena, sua protettrice, lo aiuterà a pianificare la vendetta. Anche nell'*Odissea* infatti, come già nell'*Iliade*, gli dèi intervengono al fianco degli eroi, per aiutarli, oppure per danneggiarli. Inoltre, il re di Itaca viene descritto nel poema come un uomo esemplare, che soffre ingiustamente per la sua impossibilità di ritornare a casa. Mentre l'*Iliade* è il poema della guerra, l'*Odissea* infatti è il poema del ritorno. I valori che vengono celebrati qui sono soprattutto

l'amore per la patria, per la famiglia, la dedizione a quella vita domestica, di tutti i giorni, ben diversa dall'ideale di vita eroica esaltato nell'*Iliade*, ma non per questo spregevole o banale.

Intelligenza, astuzia, desiderio di conoscenza: le caratteristiche di Ulisse

Lo stratagemma del cavallo di legno consacrerà Ulisse come il campione dell'astuzia, il quale, grazie all'intelligenza e alla scalrezza che lo contraddistinguono, riuscirà a superare tutti gli ostacoli incontrati durante il ritorno. In molti casi, egli dovrà combattere anche contro l'ingenuità dei compagni, che si comportano spesso in modo sprovveduto provocando disastri di ogni genere. Il contrasto fra la saggezza dell'eroe e l'ottusità dei compagni è messo in grande rilievo nel poema, ma ciò non significa che anche Ulisse non abbia i suoi difetti e non assuma comportamenti sbagliati. Come ogni uomo, anch'egli ha le sue debolezze: soffre di nostalgia lontano dalla patria e dai suoi cari; piange vedendo morire i suoi uomini. Sente pena e tristezza quando deve separarsi da Circe, o dalla bella Nausicaa. Insomma, nonostante le sue grandi qualità, Ulisse è pur sempre un essere umano, con tutti i vizi e le virtù che lo contraddistinguono. Le esperienze straordinarie vissute durante il ritorno gli insegneranno a essere più accorto, a moderare i propri impulsi. Perciò gli studiosi considerano il viaggio dell'eroe un'avventura educativa vera e propria. Ma la qualità per cui Ulisse è più famoso è sicuramente la curiosità, il desiderio insaziabile di conoscenza. Diversamente dai suoi compagni, che si arrendono alle difficoltà e temono l'ignoto, egli non si ferma di fronte a nulla. Così, ogni volta che il viaggio lo porta in qualche terra sconosciuta, l'eroe vuole sempre esplorare i luoghi, conoscerne gli abitanti, sapere se rispettano o meno le leggi umane e divine. Perciò Ulisse è stato sempre considerato l'incarnazione stessa di quel desiderio di conoscenza insito nella natura umana. Un desiderio che lo spinge, in molti casi, a sfidare l'impossibile, a tentare imprese rischiose, ma che fa di lui uno dei personaggi più moderni e amati della letteratura mondiale di tutti i tempi.

Per i nomi dei personaggi e dei luoghi citati nel racconto si rimanda al *Dizionario mitologico*.



VERSO ITACA

Il favoloso viaggio di Ulisse

1

Il viaggio di Ulisse

Una missione speciale

Tirava un vento dolce che profumava di mare, quando Ermes uscì di casa e s'incamminò, ancora mezzo assonnato, verso la reggia di suo padre, Zeus. Iride, la messaggera degli dèi, lo aveva svegliato di buon mattino, per avvertirlo che il dio voleva parlargli.

«E c'era bisogno di buttarmi giù dal letto a quest'ora?», era sbottato lui rigirandosi fra le coperte.

«Si vede di sì», aveva replicato la dea, frenando a stento le risa.

«Almeno si può sapere cosa vuole?».

Iride fece spallucce: «A me ha solo detto di venirti a chiamare», rispose. «Anzi, fossi al tuo posto, ubbidirei agli ordini senza por tempo in mezzo. Lo sai che quando Zeus dice una cosa...».

«Lo so, lo so: bisogna subito scattare sull'attenti come dei soldatini», aveva concluso lui, rassegnato, scostando di malavoglia la splendida coperta ricamata d'oro.

Il cielo si era fatto di un bel grigio perlaceo, e nell'aria mulinavano le prime gocce di pioggia. Ermes attraversò di corsa il giardino di Zeus, con al centro la bella fontana delle Muse e il boschetto di ulivi che il dio aveva fatto piantare tanti anni prima, per soddisfare i capricci della sua bisbetica sposa, Era.

«Uhm, chissà cos'avrà da dirmi il padre di così urgente?» mugugnava. «Speriamo almeno che sia di buon umore!». Poi

si scrollò il mantello, tutto bagnato di pioggia, e sbuffando entrò nel palazzo paterno.

«Ti hanno buttato giù dal letto di buon'ora, eh!, fratellino», disse una voce femminile.

Ermes alzò lo sguardo: «Anche tu qui, Atena!», esclamò rivolto a una ragazza alta e robusta che era sbucata proprio allora da dietro una colonna.

«Già. Esco adesso dalla sala delle udienze. Il padre mi ha concesso un colloquio, stamani», rispose la dea con gli occhi che le brillavano.

«Dal tuo tono trionfante, mi sembra di capire che il colloquio è andato benone», osservò Ermes.

«Non posso certo lamentarmi», rispose, asciutta, la dea, «il padre mi ha dato il via libera a risolvere un caso che mi stava molto a cuore: il ritorno in patria di Ulisse...».

«Sì, ma come la mettiamo con Poseidone?», le obiettò il fratello. «Lo sanno tutti che lui, Ulisse, lo vede come il fumo negli occhi, da quando gli ha accecato suo figlio Polifemo».

«La cosa non mi riguarda», rispose Atena, «Zeus mi ha promesso che se la sbrigherà personalmente con suo fratello. Il dio del mare ha poco da fare i capricci: alla fin fine dovrà ingoiare il rospo e sottomettersi alla volontà di nostro padre. Piuttosto, c'è del lavoro anche per te».

«Per me?», domandò il dio strabuzzando gli occhi.

«Già! Il padre, dietro mio suggerimento, ha deciso di affidarti una missione speciale».

«E cioè?».

«Andrai a Ogigia, dalla ninfa Calipso, per convincerla a lasciar libero Ulisse. La deve smettere di tormentarlo tutti i giorni con le sue proposte amorose. Pensa che gli ha promesso perfino di renderlo immortale, se accetterà di restare per sempre con lei, a Ogigia».

«Non ci vedo niente di male, se è innamorata...».

«Stai scherzando, spero!», lo investì Atena. «Il glorioso figlio di Laerte ha combattuto per dieci anni nell'assedio di Troia. Per altri nove è andato vagando di terra in terra, alle prese

con mostri e popoli ostili. Le tempeste lo hanno sbattuto di qua e di là sul mare distruggendogli le navi e uccidendogli tutti i compagni. Non gli sono rimasti altro che gli occhi per piangere e un solo desiderio: tornare a casa. E secondo te dovrebbe rinunciarvi per i capricci di una ninfa?».

«No, no, ci mancherebbe altro!», rispose Ermes, quasi intimidito. «Ma tu sta' calma, sorella! Andrò subito a Ogigia e affronterò Calipso, se è questo che desideri. E se rifiuterà di liberare il re di Itaca, tanto peggio per lei. La mia verga d'oro¹ può, all'occorrenza, trasformarsi in nodoso bastone, che è uno spauracchio ideale per le teste dure come la sua».

«Lascia perdere i bastoni e fila subito da Zeus», rispose la dea, rabbonita. «Lui ti spiegherà gli argomenti da usare per convincere Calipso. Lo sai che la ninfa è testarda, come tutti i figli di Atlante, e non cederà tanto alla prima. Ma alla fine dovrà arrendersi anche lei al volere del padre. Quanto a me, scenderò a Itaca, nel palazzo di Ulisse invaso dai Proci. È un pezzo che quei principi lo tengono quasi sotto assedio. Si comportano come a casa loro, anzi peggio! Con la scusa di corteggiare la regina, mangiano e bevono a spese del re, dilapidano le sue ricchezze e amoreggiano con le sue serve: "Intanto Ulisse è morto e non ritornerà più a Itaca!", non fanno che ripetere. Ultimamente si sono fatti ancora più cattivi, da quando Penelope gli ha giocato quello scherzetto...».

Ermes aguzzò le orecchie: «Quale scherzetto?», domandò.

«Beh, una volta, per tenerli a bada, lei finse di accondiscendere alle loro richieste: "Mi deciderò a sposare uno di voi", promise, "quando avrò terminato di tessere questo lenzuolo funebre² per mio suocero, Laerte". Insomma, a farla breve, la regina di giorno tesseva, e poi di notte disfaceva quel che aveva tessuto. L'imbroglio andò avanti per un po',

1 *verga d'oro*: è il caducèo, o bastone del messaggero: un bastone intorno al quale si attorcigliavano due serpenti. Considerato un simbolo di pace e prosperità, era associato al dio Ermes.

2 *lenzuolo funebre*: lenzuolo in cui si usava avvolgere i defunti.

finché alcune serve infedeli non scoprirono ogni cosa e la denunciarono ai principi».

«Come scherzetto non c'è male», ridacchiò il dio, «anche se immagino che i Proci non l'avranno presa tanto bene».

«Già. Da allora si sono fatti ancor più sfrontati di prima».

«E Telemaco che fa?».

«Soffre in silenzio, povero ragazzo, come sua madre», rispose la dea. «Qualche volta ha anche tentato di opporsi alle malefatte di quei bulli. Ma è ancora troppo giovane e inesperto per contrastarli come si deve. E poi, è solo, senza alleati. Così mi è venuta un'idea. Ascolta: assumerò l'aspetto di Mente, il re dei Tafi, grande amico di Ulisse, e andrò a Itaca. Telemaco mi ospiterà nel suo palazzo, vedrai!, e col pretesto di parlargli di suo padre cercherò di rincuorarlo. Gli dirò che non tutto è perduto; che forse il re è ancora vivo da qualche parte, eccetera. Infine, lo incoraggerò a partire alla ricerca di sue notizie. Cosa ne dici?».

«E brava!», sghignazzò Ermes arruffandosi i bei riccioli. «Così, magari, oltre al padre, si perderà anche il figlio, e di un male ne avremo fatti due».

«Rassicurati», gli ribatté Atena bruscamente, «io sarò sempre al suo fianco, invisibile, e non gli farò mancare la mia protezione».

«Beh, allora, buona fortuna!», mugugnò il dio e si dileguò come un lampo fra le colonne del vestibolo lasciando la dea con un palmo di naso.

Il piccolo Ermes

Itaca è un'isoletta affacciata sul mare come un fiore sull'acqua. Atena vi si recava spesso, specie d'estate a prendere il fresco vicino alla Grotta delle ninfe³ e a godersi la musica del vento in mezzo agli ulivi. Conosceva a memoria le stradine

3 *Grotta delle ninfe*: la grotta, che esiste realmente ed è visitabile, sorge a nord-ovest del porto di Itaca.

bianche che portavano al palazzo del re e quelle che scendevano alla spiaggia, con le reti stese sui sassi ad asciugare e le barche dei pescatori lasciate in secca dove i bambini giocavano a nascondersi. Anche quel giorno quando sbarcò sulla spiaggia del porticciolo c'era il solito andirivieni di folla: pescatori che mostravano orgogliosi i loro pesci d'argento, appena pescati e ne tessevano le lodi, mentre le donne, con la cesta della spesa, li soppesavano con gli occhi o discutevano sul prezzo. La dea che aveva assunto le spoglie di Mente, il re dei Tafi, si avviò con la sua scorta verso il palazzo reale.

«E tu chi sei?», le domandò un bambino scalzo, tutto riccioli che sbucò all'improvviso da dietro uno scoglio.

«Io?», sbottò Atena, presa alla sprovvista. «Io sono Mente, il re dei Tafi».

«Un re!», esclamò il bambino illuminandosi tutto. «E cosa ci sei venuto a fare qui?».

«Devo recarmi alla reggia di Ulisse».

«Ma Ulisse non c'è mica», le replicò lui tirando su col naso, «è andato alla guerra!».

«Quand'è così, vuol dire che parlerò con suo figlio, Telemaco».

Il bimbo rimase a fissarla per qualche istante: «Senti, se mi regali qualcosa, ti ci accompagno io al palazzo reale».

Atena stava per rispondergli che sapeva la strada meglio di lui, ma quel bimbetto dai riccioli castani, tutti arruffati e gli occhi verdi dallo sguardo furbesco le stava troppo simpatico.

«Affare fatto!», rispose consegnandogli una grossa mela, dal sapore squisito. «Ora, però, me lo dici il tuo nome, caro?».

Il bimbo arraffò il frutto e cominciò a divorarlo: «Il mio nome è Glauco», rispose a bocca piena, «ma tutti mi chiamano il piccolo Ermes, perché sono furbo come il dio».

«Io invece ti chiamerò con il tuo nome vero, Glauco, che mi piace di più», rispose. «E poi, due Ermes sarebbero davvero troppi per i miei gusti!⁴», mugugnò la dea sospirando.

4 *Io invece... gusti!*: battuta ironica con cui la dea allude ai suoi rapporti burrascosi con il fratello, il dio Ermes.

Davanti al palazzo di Ulisse c'era la solita ressa di servi-
tori che andavano e venivano con aria indaffarata. C'era chi
trascinava animali vivi destinati a finire arrosto sulle mense
reali, chi trasportava gerle piene di legumi, frutta o pagnotte
fragranti appena sfornate, sotto lo sguardo avido dei nume-
rosi accattoni che affollavano la via. Ai lati della porta due
sentinelle controllavano quel via vai con sguardo annoiato.

«Questa è la casa del re», esclamò Glauco tirando Atena
per una falda del mantello. Poi la fissò con uno sguardo bi-
richino: «Se mi dai un'altra mela, ti dirò una cosa».

Il sorriso del piccolo era irresistibile e anche stavolta la
dea ne fu conquistata.

«Sta' attento che nella reggia ci sono degli uomini cattivi»,
le sussurrò all'orecchio, stringendo il frutto fra le mani. «Qui
a Itaca lo dicono tutti. Dicono anche che il re è morto e non
ritornerà più. Ma io so che non è vero».

«E come fai a saperlo?», gli domandò la dea.

«Lo so e basta!», rispose lui, e corse via fischiettando.



I dubbi di Telemaco

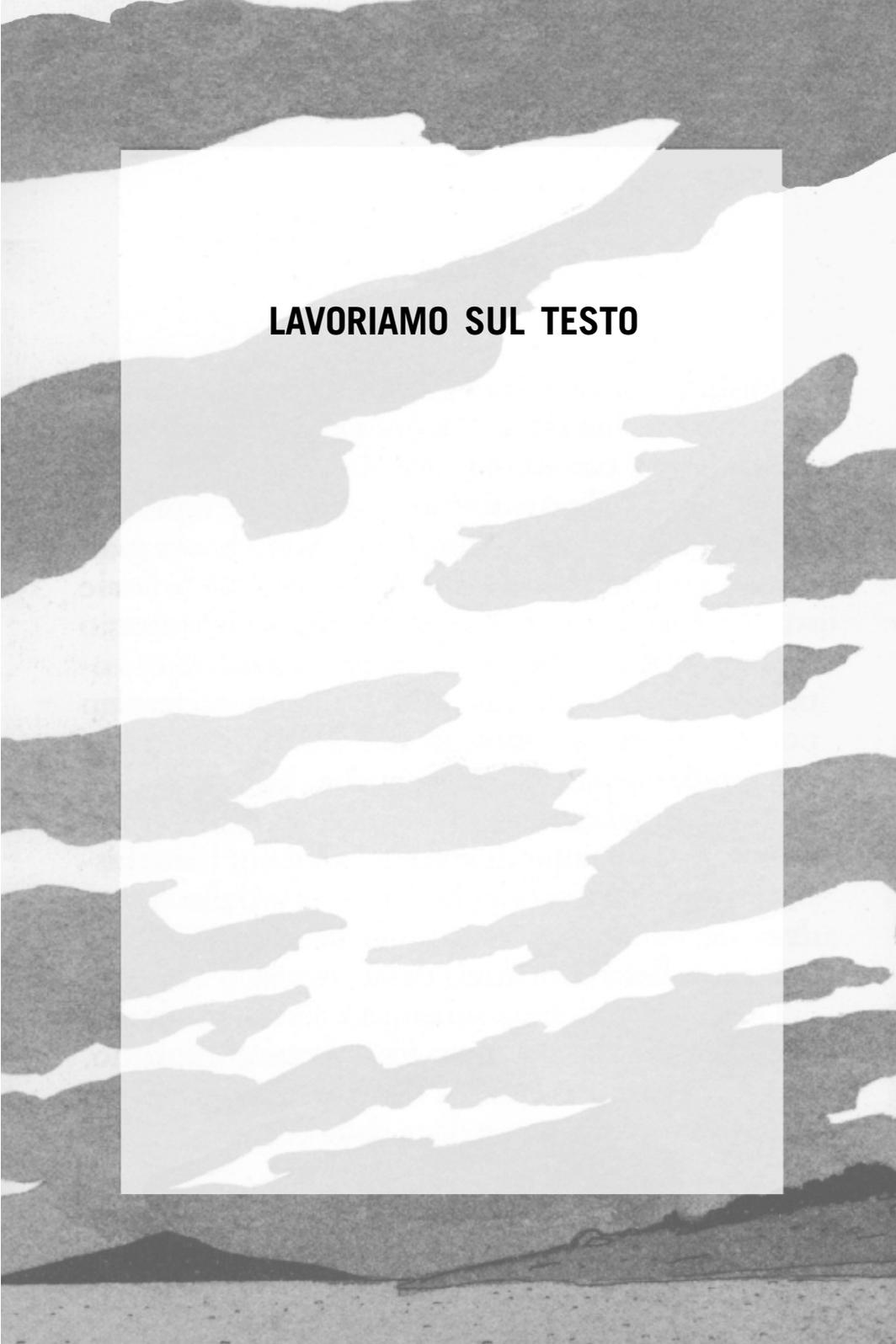
Quando Atena fece il suo ingresso nel palazzo reale, Telemaco le andò incontro sorridente. Gli era bastato un solo sguardo per capire che quello straniero ben vestito, dagli occhi magnetici⁵ e il portamento regale non era un uomo qualsiasi, ma un personaggio di riguardo.

«Sii il benvenuto, ospite», lo salutò, affabilmente. Dopo di che ordinò a due ancelle⁶ di onorare il nuovo arrivato por-

⁵ *magnetici*: irresistibili, che sprigionano fascino e autorevolezza.

⁶ *ancelle*: serve.





LAVORIAMO SUL TESTO

CAPITOLO 1

Comprensione

1 *Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.*

- | | V | F |
|------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a. Ermes si reca a Ogiogia su incarico di Atena. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Poseidone odia Ulisse perché gli ha accecato il figlio Polifemo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Calipso trattiene Ulisse a Ogiogia perché è innamorata di lui. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Atena scende a Itaca per incoraggiare Telemaco a vendicarsi dei Proci. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Atena scorta Telemaco nel suo viaggio sotto le spoglie del re dei Tafi, Mente. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Maia è una musa sorella di Ermes. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. I naviganti si tengono lontani da Ogiogia perché pensano sia un'isola stregata. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2 *Spiega con parole tue l'inganno della tela escogitato da Penelope ai danni dei pretendenti.*

.....

.....

.....

.....

3 *Rileggi il colloquio di Ermes e Calipso. Qual è la promessa con cui Calipso tenta di convincere Ulisse a restare a Itaca con lei? Quali sono le obiezioni di Ermes?*

.....

.....

.....

.....

4 Individua tutti i luoghi citati nel capitolo, e distingui quali fra essi sono reali (R) e quali immaginari (I).

Luoghi

- | | | | |
|--------------------------|-------|--------------------------|-------|
| <input type="checkbox"/> | | <input type="checkbox"/> | |
| <input type="checkbox"/> | | <input type="checkbox"/> | |
| <input type="checkbox"/> | | | |

I personaggi

1 Aiutandoti con il Dizionario mitologico, cerca di tracciare un breve profilo biografico delle seguenti figure divine, indicandone le generalità e precisando le funzioni che ciascuna di loro svolge all'interno della mitologia greca.

DIVINITÀ	GENERALITÀ	FUNZIONI
Iride	<i>figlia di Taumante</i>	<i>personificazione dell'arcobaleno e messaggera degli dèi</i>
Ermes		
Atena		
Maia		
Calipso		
Zeus		

2 Qual è l'opinione che Atena si fa di Telemaco subito dopo il suo primo colloquio con lui?

- È un giovane impulsivo e pieno di iniziativa.
- È un giovane pauroso e debole di carattere.
- È un giovane serio ma ancora immaturo.

3 Scegli, fra gli aggettivi che ti elenchiamo, quelli secondo te più adatti a descrivere il carattere di Calipso.

- | | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> capricciosa | <input type="checkbox"/> vanitosa | <input type="checkbox"/> arrendevole |
| <input type="checkbox"/> ingenua | <input type="checkbox"/> saggia | <input type="checkbox"/> ostinata |
| <input type="checkbox"/> generosa | <input type="checkbox"/> crudele | <input type="checkbox"/> passionale |
| <input type="checkbox"/> presuntuosa | <input type="checkbox"/> arrogante | |

Lingua e stile

1 Indica il significato preciso delle seguenti locuzioni o espressioni figurate.

LOCUZIONI	SIGNIFICATI
dare il via libera	
vedere qualcuno come il fumo negli occhi	
essere senz'arte né parte	
sputare il rospo	
aguzzare le orecchie	

2 Il linguaggio omerico è ricco di epiteti. L'epiteto è un nome, un aggettivo o una locuzione che si aggiunge a un nome (proprio o comune) per specificarne una caratteristica, come ad esempio: *Ermes dalla verga d'oro, il mare instancabile, Atena dagli occhi di civetta, Ulisse l'astuto*. Individua tutti gli epiteti presenti nel testo e trascrivili.

.....

.....

.....

.....

- 3** Qual è il significato preciso del vocabolo *Proci*? Da quale lingua antica deriva?

VOCABOLO	SIGNIFICATO	LINGUA DA CUI DERIVA
Proci		

Riflettiamo sul testo

A differenza dell'Iliade, il poema della guerra, l'Odissea è il poema del ritorno (in greco nóstos), in cui il tema principale è la nostalgia che Ulisse prova lontano dalla sua patria e dagli affetti familiari. Individua e sottolinea nel testo tutti i punti in cui compare questo tema. Sapresti spiegare in cosa consiste questo sentimento? Ti è mai capitato di provare nostalgia? In quali circostanze, e per quali motivi?



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

L'Odissea è il poema del ritorno: il ritorno in patria del re di Itaca Ulisse, che aveva partecipato alla guerra di Troia combattendo dieci lunghi anni al fianco degli eroi greci, per espugnare la città di Priamo; è anche il poema del viaggio, con i suoi rischi, le sue incognite e soprattutto le sue avventure. Un itinerario affascinante in terre lontane e favolose, come Eea, Ogigia, Scheria, dove Ulisse, l'eroe curioso per antonomasia, incontra esseri divini e mostruosi, che lo aiutano, oppure lo ostacolano nel suo rimpatrio. Per questi motivi e per molti altri ancora, *L'Odissea* resta, a tutt'oggi, un'opera di grande attualità: una storia fantastica e, insieme, vera perché, attraverso il suo protagonista, ci parla soprattutto dell'uomo, con le sue qualità e i suoi limiti, i suoi successi e i suoi fallimenti. Anche da questo punto di vista, il poema omerico si pone come una lettura utilissima e preziosa per un pubblico di giovani lettori. Un piccolo viaggio nel mito, nella storia e nella favola che il linguaggio fresco e moderno di questa riduzione facilita e asseconda.



RISORSE ONLINE



i coriandoli